

ISTORIA CRITICA

DELLA VITA

DEL CONTE DI CAGLIOSTRO

E DELLA

CONTESSA SUA MOGLIE

Prigionieri alla Bastiglia.



MDCCLXXXVI.

10,532

ISTORIA CRITICA
DEL
CONTE DI CAGLIOSTRO
E DELLA
CONTESSA SUA MOGLIE.

IL Pubblico non ha ben saputo la vera ragione, per cui *Cagliostro* e la sua Moglie sono stati *Imbastigliati* li 22. Agosto 1785. Chi non ha oramai se non pochi momenti da vivere, non deve nulla dissimulare. Ecco dei fatti incredibili, delle avventure romanzesche; ma non meno vere e sincere.

Questo bravo Ciarlatano è nato senza fortuna, di una oscura famiglia, in una Religione avvilita, e con una ardente passione d'ingrandirsi, e

A 2

farli un nome. Gli sembrava cosa ben crudele per lui il passare quaranta, o cinquanta anni sopra la terra in uno stato meschino, privo quasi di tutto, e vedere una folla di sciocchi in prospera fortuna, e dei birbanti occupare delle cariche luminose, senza potere essere a parte di ciò che essi hanno ottenuto colla cabala, coll'intrigo, e fino col delitto (1).

Cagliostro si pose a viaggiare. Qui egli trova un Uomo inalzato al primo rango, non sapendo quasi che fare di sue ricchezze, debitore di sua fortuna a delle compiacenze vergognose, a delle umiliazioni disonoranti, ma molto alla moda. Là egli vede un Cittadino infaticabile, attivo,

(1) *Si pretende che Cagliostro sia nato a Napoli, figlio di un Cocchiere, egli stesso Cameriere del Duca di Castropignano, e poi allievo del famoso Ciarlatano Coimopolita.*

5
ma furbo, che predicando il disinteresse è giunto a ottenere tutto ciò che si può desiderare, e nasconde sotto una apparente moderazione, una eccessiva ambizione. Più oltre egli ammira un Grande ricco, e fastoso, avaro nell'interno della sua casa, ricco al di fuori, avendo l'aria di pensare, e non venendogli mai una buona idea „ Ecco dunque, esclamò *Cagliostro* i prediletti della fortuna! Imitiamogli, e osserviamo se dopo aver favoriti tanti sciocchi personaggi, saprà ella sdegnarmi. „

Egli cominciò primieramente da prendere un titolo. Conosceva un Contadino che era divenuto Principe, onde non era troppo per lui il farsi Conte. Nelle galanti conversazioni di *Roma* egli cercò una Moglie propria ai suoi progetti. Inaudite disgrazie, romanzesche avventure avevano strascinato negli asili della miseria una nobile, e illustre Fanciulla. Personale svelto, occhio seducente,

portamento grazioso, freschezza di colorito; ecco quanto al fisico. Il morale non gli cedeva: persuasiva eloquenza, profonda nelle speculazioni, brava calcolatrice sotto l'apparenza della semplicità, incapace del minimo sentimento; in una parola un soggetto prezioso per sedurre, ingannare, parlare della virtù senza impiegarla, e dar della polvere negli occhi ai più sagaci.

Il Marito *Cagliostro* non sviluppò tante qualità della Moglie, se non dopo molte lezioni, e allorchè egli credè poter confidare sopra di lei, le caricò l'immaginazione con un ammasso di menzogue. Ella glie ne rese cento per una, e dopo che Marito, e Moglie si furono scambievolmente bene ingannati, si giurarono un amore eterno.

Essi cominciano a drizzare le loro batterie. *Parigi* era il Teatro in cui ella soprattutto desiderava brillare. „ Nò, Contessa, gli disse egli,

7
noi non siamo ancora abbastanza forti per quel Paese. Là vi sono i più furbi Avventurieri della terra. La Corte, la Città, il Clero, la Toga, la Finanza comprendono degli Uomini consumati nell'arte di conoscere i loro simili, ed in conseguenza difficili ad ingannare. Che possiamo noi fare in faccia a un Marchese che fa del gioco una sicura risorsa, cenando con dei Truffatori, scherzando con la canaglia, procurandosi da per tutto degli amici, e dei protettori, e ottenendo dei riguardi, dei posti, e fino delle grazie? Per lungo tempo noi non ardiremo metterci al paragone con quella Baronessa che inganna i Mercanti, vende delle grazie che non ha ottenute, e consola coi suoi favori quelli che vanno a lamentarsi delle sue furberie. Nò, nò, Parigi non è per noi. Noi potremmo andare in *Pollonia*, ma da che è stata smembrata, non vi si trovano più oramai che dei vecchi Palatini

mezzi rovinati, che vanno in *Francia*, o in *Germania* a vendere dei diamanti mal legati, unico avanzo delle loro ricchezze. Convienne piuttosto portare i nostri passi verso la *Russia*. Coll'idea di aumentare la Popolazione, là li ricevono, senza tante difficoltà gli Stranieri. Ecco un eccellente Popolo, e fatto al caso nostro. Andiamo a conquistarlo ..

Questo progetto essendo stabilito, altro non mancava che il mobile il più importante per una tale intrapresa; del danaro. La Contessa si incaricò di trovarne. Vi erano allora a *Roma* dei forestieri di tutte le nazioni, *Inglese* soprattutto: le basta un mese per realizzare cinquemila Ghinee, e comprare dei cattivi diamanti, e tutto l'equipaggio della ciarlataneria.

Essi si portarono a *Vienna*; ma non trovandò là nulla di buono per loro, passarono a dirittura nell'*Holstein*. Vi trovarono il famoso Conte

di *S. Germano* che avea piantato quì il suo tabernacolo. Questo grand' Uomo assaporava le dolcezze dell'Immortalità fin da parecchi anni, e faceva la felicità di tre persone che lo regalavano dei vini di *Sciampagna*, e di *Ungheria* in riconoscenza del *Pattolo* che avea portato nelle loro terre.

Il Conte di *Cagliostro* gli fece dimandare il favore di un udienza segreta per prostrarli davanti il gran Nume della Verità. *S. Germano* gli assegnò due ore della notte.

Arrivato il gran momento, egli, e la sua moglie, tutti vestiti di bianco con una fascia color di Aurora si presentano al Castello. Si abbassa il Ponte levatojo. Un Uomo di sette piedi involto in un lungo mantello bigio gli conduce in una sala quasi oscura. Ad un tratto si aprono due grandi porte, e un Tempio illuminato da più di mille candele colpisce i loro sguardi. Sopra un Trono

era affiso il Conte di *S. Germano*. Ai suoi piedi due Ministri tenevano dei bacini d'oro, donde uscivano dei grati profumi. Il Nume aveva sopra il suo petto un cerchio di diamanti, di cui appena si poteva sostenere lo splendore. Una grande figura bianca diafana, teneva in mano un vaso, sopra cui era scritto *Elixir dell'immortalità*. Un poco più oltre si offerva un gran specchio davanti il quale passeggiava una maestosa figura, e sopra lo specchio era scritto. „ *Deposito dell'anime erranti*.

Un tetto silenzio regnava in questo sacro recinto. Una voce sonora pronunziò queste parole. *Chi siete voi? Donde venite? Cosa volete?* Allora il Conte di *Cagliostro*, e la Contessa sua moglie si prostrarono colla faccia verso la terra, e dopo una lunga pausa, egli pronunziò con voce modesta questo breve discorso.

„ Io vengo ad invocare il gran „ Nume della verità. Vengo a di-

„ mandare uno dei quattordicimila
 „ settecento segreti che egli porta
 „ nel suo seno. Vengo a farmi suo
 „ schiavo, suo Apostolo, suo Mar-
 „ tire „.

Il Dio non rispose: ma dopo un lungo silenzio si fece sentire un'altra voce „ *Che si propone la compagna dei vostri viaggi?* „ Ella rispose „ *Obbedire e servire.*

Allora le tenebre succedono al lume; la tranquillità allo strepito, e una voce minacciante esclama „ *Disgraziato chi non può sopportare le prove „!*

Il Conte, e la Contessa vengono separati. Tutto ciò che la stravaganza, e la puerilità può fornire all'immaginazione di un Uomo, fù messo in pratica in quel Castello. Sul far del giorno i due Iniziati tornarono a rivedersi, e furono congedati di là. Ciascuno di essi raccontò a suo piacere ciò che gli era accaduto.

Dopo una tale lezione il Con-

te si pose in viaggio per *Pietroburgo*, dove si spacciò per il più gran medico dell' *Europa*. Egli cominciò dal guarire dei poveri, e dar loro del danaro. Nella classe dei miserabili fornire degli alimenti, vuol dire l'istesso che guarire, giacchè la fame è ordinariamente cagione delle loro malattie. Un Uomo di uno stato mediocre vuol provare questo nuovo Esculapio. Non si sà come egli guarisce; vuol pagare, e gli si rimanda a casa il suo danaro. Questo sistema sorprende; se ne sparge la voce; tutti vogliono vedere il benefattore dell' Umanità. I Grandi, classe ancora più credula del Popolo, sono curiosissimi. Viene invitato a casa loro; egli ricusa, ed esige che i Grandi vadano a casa sua. Nel tempo, in cui egli veniva consultato dai primi Signori del Paese, la sua moglie modestamente vestita, e figurando di ignorare i suoi fisici vantaggi sentiva risuonare alle sue orecchie le espres-

sioni le più graziose, e insinuanti. Ella rispondeva con saviezza, e modestia. La Contessa di *Cagliostro* non aveva più di venti anni, e parlava senza affettazione del suo figlio maggiore già da lungo tempo Capitano al servizio d'*Olanda*. Un fenomeno sì poco ordinario faceva venire la curiosità di sapere quale fosse la sua età, e si provava che una Donna di cui la fisionomia, il personale, il seno, il colorito attestavano la freschezza di un estrema gioventù, contava già più di quarant'anni.

Le Donne così premurose a diminuirsi gli anni, quanto la Contessa era di accrescersele, vengono in folla a consultare in segreto il Conte suo Marito, come depositario di un'acqua preziosa che manteneva le Donne sempre nel primo fiore di gioventù: egli distribuisce con tutta la possibile Ciarlataneria dell'acqua artificiale, e viene ricoperto di regali, di oro, e di gioje. Le Donne non

ringioviniscono niente affatto, ma gli Amanti per lusingarle glie lo fanno supporre, e *Cagliostro* diventa un Dio.

Frattanto un gran Signore sente parlare dei miracoli del Conte, e delle attrattive della sua Sposa. Egli si porta a esaminare quelli per aver l'occasione di ammirare queste ultime, e trova che se la fama esagera un poco il sapere del medico, è molto avara riguarda alle bellezze della Contessa. Egli le parla di un genere di malattia contro la quale sono inutili tutti gli Elisirri, e di cui ella sola ha il rimedio. La Contessa vuol dispensarsene con le scuse ordinarie, ed egli le mostra un finimento di diamanti, e una borsa di Rubli. L'eloquenza della Contessa cede all'aspetto di istromenti così potenti. „ Se voi volete, gli dice ella, che io creda al vostro amore, riprendete i vostri doni, e convertitene il valore in una pensione che mi attaccherà per tutta la vita a un Paese,

in cui potrò vivere, e morire tranquillamente „ I vostri voti faranno soddisfatti, le replica egli: Ma permettetemi che io vi accordi la pensione senza ritirare ciò che vi ho già offerto. „

Tutto *Pietroburgo* parlava di questo intrigo. La bella Contessa di S. . . . piangeva sull'incostanza degli Uomini, e i suoi pianti vengono alla cognizione della Signora di *Cagliostro*. Ella le fa tosto sapere che per calmarla è pronta ad ogni specie di sacrificio. La Contessa di S. . . . promette trentamila Rubli alla sua rivale, quando si risolve ad abbandonare la *Russia*. Questa scrive al suo Amante il biglietto seguente.

S I G N O R E.

Mandatemi subito, vi prego, un Uomo di confidenza, a cui io possa consegnare tutti i vostri doni. Io faccio spargere delle lacrime senza mia

colpa, e sono stata abbastanza umiliata, allorchè in questo giorno medesimo si è creduto potere a forza di danaro dispor del mio cuore. Ohimè! io non voglio nè regali, nè grazie, nè pensioni. Mi si lasci la vostra amicizia, e mi parrà allora di avere tutti i beni della terra. Riprendete dei doni che fanno tanti gelosi, e tanti inquieti, e lasciatemi quello, il solo che possa formare la mia felicità ec. „

Tanta generosità sorprese il suo illustre Protettore che sempre più incantato dei suoi pregi corse a vederla. Nel più bello della conversazione ella riceve un ordine di comparire davanti il primo Tribunale della *Russia*. A questa intimazione egli resta sorpreso, e la consiglia a presentarsi sul fatto. Viene accolta con bontà; se le domanda la sua Istoria, quella di suo Marito, e soprattutto le circostanze della protezione ricevuta in *Russia*. La Signora di *Cagliostro*

stro mentisce con una finezza che persuade. Ella confessa delle debolezze che interessano, e che si ama di perdonare.

Dopo averla ascoltata il Presidente del Tribunale le disse „ Signora, io vi voglio del bene, ma le meraviglie di vostro Marito non fanno a proposito con la Filosofia che si vuole introdurre in questi Stati. Voi non avrete da lamentarvi nè del vostro soggiorno, nè del nostro Paese; ma conviene che voi diate la preferenza ad altri Stati. Si parla molto dell'Istoria di un fanciullo che è sparito: ma in grazia vostra chiudiamo gli occhi a tutto questo. Io ho l'ordine di contarvi ventimila Rubli: partite, e lasciate voi i cuori in pace, e vostro Marito lasci i cervelli degli Uomini come sono, e come sempre faranno „.

Tanta bontà mal si accordava con un ordine così severo. Convenne obbedire. La Signora di *Capliostro* ri-

B

torna a casa, racconta il fatto al suo Sposo, fa i suoi bauli, non si scorda dei regali del Protettore che avvisa dell'ordine ricevuto, e parte col Signor di *Cagliostro* da tutta la *Russia*.

L'Istoria del fanciullo sparito non è assolutamente certa e provata. Una Madre era sul punto di perdere un suo figlio che amava all'eccesso in età di due anni. Ella promette cinquemila Rubli al Signor di *Cagliostro*, se lo guarisce. Egli domanda otto giorni di tempo. Nel secondo il male va crescendo; allora egli fa istanza che gli si lasci portare a casa sua questo bambino. Nel quinto giorno annunzia una crise felice, nell'ottavo assicura la guarigione, e finalmente in capo a tre settimane rende un bambino all'afflitta sua madre. Si fanno delle ciarle per il Paese; si sente parlare di un bambino comprato: si cercano degli schiarimenti. *Cagliostro* confessa che il

bambino reso è sostituito, che il vero è morto, e che ha creduto potere ingannare per un certo tempo il dolor di una Madre. La Giustizia domanda cosa egli abbia fatto del cadavere del primo. *Cagliostro* confessa di averlo bruciato. Gli si domandano i cinquemila Rubli non guadagnati, ed egli pretende di non aver ricevuto cosa alcuna. Ecco il motivo principale della sua improvvisa partenza.

Il Signor *Cagliostro* si porta a *Varavia*, ma non vi fa gran fortuna, o che la fama avesse già divulgato qualche cosa, o che i *Pollacchi* fossero abbastanza sani per burlarsi della medicina del Marito, o abbastanza forti per disprezzare le attrattive della Moglie.

Egli si allontanò ben presto di là, e andò a stabilirsi modestamente a *Strasburgo*, dove cangiò il suo sistema. Egli cercò di metter nel suo partito i Preti, ed i poveri. Gli u-

ni per vanità, gli altri per bisogno si prestano a tutto ciò che si esige.

Invano le Gazzette cominciarono a screditarlo denunziandolo al piccolo numero dei seguaci della ragione. Egli gridò che questa era una calunnia, e il Gazzettiere ebbe torto. Uno dei principali della Città mostrava riportarsene alla pubblica voce; ma la Signora di *Cagliostro* trovò il mezzo di persuaderlo, e metterlo nel suo partito.

Gli abitanti di *Strasburgo* non conoscono quell'entusiasmo per cui in un momento un Avventuriere proscritto diventa un Uomo famoso, e l'idolo dei Grandi, e dei piccoli. *Parigi*, questa Città in cui vi è tanta ragione, quanta filosofia era il Teatro in cui *Cagliostro* dovea brillare in tutta la sua Gloria.

Mesmer era già stato burlato col suo *Magnetismo*. L'*Icaro moderno* colla sua tragica morte avea distrutta la poca stima che si conservava an-

cora nei palloni. Ecco un momento favorevole per eccitare, o risvegliare l'attenzione dei *Parigini* che sbadigliavano, non avendo più neppure il *Matrimonio di Figarò*.

Il Conte di *Cagliostro* si annunzia, ma non come un rivale della Facoltà che appunto in quel tempo lanciava i suoi fulmini contro i *Ciarlatani*, e ripurgava *Parigi* di questa razza pericolosa che si arroga i diritti dei Saggi, e dei Dotti: egli si annunzia come restauratore della *Loggia Egiziana dei Liberi Muratori*, e pronto a restituire ai fratelli i *Misteri di Iside*, e di *Anubi*.

Sul fatto le settantadue Loggie sparse in questa Capitale sono in gran moto. Avanti di ricevere questa utile novità i fratelli si adunano per esaminare *Cagliostro*. Ma qual fù la loro sorpresa, allorchè proposero loro di comandare alla morte, e di far rivivere per alcune ore le persone che ella incatenava nel suo impero tenebroso!

Non si presta fede a queste vane promesse: ma come resistere ai fatti di cui uno è testimonio, e come rifulare di essere testimonio di ciò che si vuole mostrarci? Il giorno è stabilito; la scelta del luogo, e delle persone è fatta: una cena è il momento in cui i Morti debbono ritornare alla vita.

Queste feste magiche si preparavano senza la presenza della Signora di *Cagliostro*, la di cui bellezza faceva quasi tanta sensazione, quanto la *Loggia Egiziana*. Ella ebbe occasione di conoscere una donna seducente che ama eccessivamente le avventure, e che cerca a *Parigi* le persone che vi si portano per la prima volta. Questa Dama era quella appunto che è una delle grandi attrici nella *Tragicommedia dei diamanti*, la Signora *Valois della Morte*. Ella in virtù dell'amicizia le fece conoscere un Principe bello, ricco, pieno di spirito, amabile, e generoso. Vederli,

stringer l'amicizia, cenare insieme, tuttociò è l'affare di un giorno. Ecco gli Uomini che bisognano, quando si ha una reputazione da acquistare, o da conservare.

Intanto il Signor di *Cagliostro* era sempre occupato per la sua cena dei morti resuscitati. Ecco come accadde questa scena.

Si erano messe dodici coperte, e i Convitati erano sei. Ciascuno dimandò il morto che desiderava rivedere, e conoscere. Questi furono d'*Alembert*, il Duca di *Choiseul*, *Diderot*, *Voltaire*, l'Abate di *Voisenon*, e *Montesquieu*.

La prima dimanda fù, come essi stassero bene nell'altro Mondo (1) „

B 4

(1) Questa cena di morti, e vivi si è già letta sulle Gazzette, mettendola in ridicolo: quì si fa pure l'istesso; onde non si prendano sul serio i sentimenti dei morti.

Non vi è altro Mondo, rispose d'Altembert: la morte altro non è che un termine dei mali che tormentano l'Uomo. Non si ha alcuna specie di piacere, ma non si conosce neppure alcuna pena. Io non ho trovato Madamigella dell'Espinasse, ma non ho veduto neppure Linget. Vi è bensì molta sincerità: alcuni morti che son venuti a raggiungermi, mi hanno assicurato che io ero quasi dimenticato sulla terra. Ma non mi importa: gli Uomini non vagliono la pena che un morto si occupi di loro. Io non gli ho mai amati, ed ora gli disprezzo „.

„ Che avete voi fatto del vostro sapere, dimandò il Signor D... a Diderot? „ Io non sono stato sapiente come si è creduto. La mia memoria offriva alla penna ciò che avevo letto, e allorchè scrivevo prendevo dei sentimenti quà, e là. Di quì ne nasce la poca connessione che si trova nei miei scritti. L'Enciclopedia di cui mi si fa tanto onore, non mi appartiene.

L'Uomo che ha mostrato maggior salento in occasione di quest'Opera, è quello che ha fatto la parte alfabetica, e alcuno non pensa a rendergli onore.

„ Io ho molto lodato questa intrapresa, disse Voltaire perchè io la credevo propria a secondare le mie mire filosofiche. A proposito di Filosofia io avevo ragione. Non vi è una parola di vero, di tutto ciò che vi si è raccontato. Io mi sono scrupolosamente informato.

„ Ciò che mi dispiace un poco, disse il Duca di Choiseul, è che non vi sia differenza di Sesso là dove abitiamo.

Le dimande si succedevano con tanta rapidità che gli Spiriti non facevano a chi rispondere. Questi dimandavano delle nuove dei loro amici; quelli l'istoria dell'avvenire. Ma siccome uno spirito nella sua qualità di Ex-morto ha sempre qualche cosa di tristo, la conversazione

andò languendo, e tutti sbadigliarono.

I fogli pubblici hanno parlato di questa cena, ma non hanno osato raccontarne le conseguenze. Le Donne curiose all'ecceffo non potendo essere ammesse ai segreti degli Uomini sollecitavano la Signora di *Cagliostro* di iniziarle. Ella colse destramente questa occasione, e rispose con molto sangue freddo alla Duchessa di T. incaricata di far l'istanza, che appena si fossero trovate trentasei Dame del suo istesso sentimento, ella comincerebbe il suo corso di magia. L'istesso giorno la lista fù ripiena.

Le condizioni preliminari furono tali. Primo: bisognava mettere in una cassa ciascuna cento Luigi. Siccome le *Parigine* non hanno mai un soldo, questa condizione era difficile ad adempire; ma il *Monte di Pietà*, e alcuni altri mezzi particolari le posero in caso di soddisfare.

Secondo: che al cominciare da questo giorno fino al nono, esse eviterebbero scrupolosamente la compagnia di qualunque Uomo. Terzo: che farebbero un giuramento solenne di sottomettersi a tutto ciò che venisse loro ordinato.

Il dì 7. del mese di Agosto fu il gran giorno. La scena accadde in una vasta casa nella strada di S. Onorato. Ciascuna vi si portò a undici ore della sera. Entrando nella prima sala ogni Dama era obbligata di lasciare il suo vestito, e cuoprirsi con una lunga levita bianca con una fascia di colore. Ve ne erano sei nere, sei turchine, sei violette, sei color di lilla, sei color di rosa, e sei di colore *impossibile*. Quindi si diede a ciascuna di esse un gran velo con cui si cuoprirono il volto.

Allorchè esse furono tutte preparate, si fecero entrare coppia a coppia in un Tempio illuminato, dove erano all'intorno trentasei se-

die coperte di raso nero. La Signora di *Cagliostro* vestita di bianco era sopra una specie di Trono, e ai suoi fianchi stavano due grandi figure vestite in maniera che si ignorava se fossero degli spettri, degli Uomini, o delle Donne. Le candele che illuminavano questa sala, diminuivano insensibilmente, e allorchè appena si distinguevano gli oggetti, a un segno della grande Sacerdotessa entrano due Donne con una spada in mano; che vanno a prendere dalle mani della Signora di *Cagliostro* dei cordoni di seta con cui legano le braccia, e le gambe delle trentasei Dame.

Finita questa cerimonia, ella cominciò un discorso in questi termini.

„ Lo stato in cui ora vi trovate, è il Simbolo di quello in cui voi siete nella società. Se gli Uomini vi allontanano dai loro misterj, dai loro progetti, ciò dipende perchè vogliono tenervi per

„ sempre nelle catene dell'indipen-
 „ denza. In tutte le parti del Mon-
 „ do la Donna è la loro prima schia-
 „ va; e cominciando dai ferragli dell'
 „ Oriente, dove un Despota imbe-
 „ cille rinchiude cinquecento di noi,
 „ fino a quei barbari climi, in cui
 „ noi non osiamo sedere accanto a
 „ uno sposo brutale, e cacciatore,
 „ noi siamo delle vittime sacrificate
 „ fino dall'Infanzia a dei tiranni.
 „ Se scuotendo questo giogo vergo-
 „ gnoso noi ci prevalemmo dei no-
 „ stri diritti, voi vedreste ben pre-
 „ sto questo fesso orgoglioso umiliar-
 „ si e vendicare i nostri favori. La-
 „ sciamogli pure intraprendere le lo-
 „ ro guerre sanguinose, o sviluppa-
 „ re il Caos delle loro Leggi; e noi
 „ applichiamoci a regolar l'opinio-
 „ ne, a purgare i costumi, a colti-
 „ vare lo spirito, a spargere la de-
 „ licatezza, e la sensibilità. Se qual-
 „ cheduna fra voi ha qualche cosa
 „ da opporre, si spieghi liberamen-
 „ te. „

Una acclamazione generale produsse questo Discorso. Allora la grande Sacerdotessa fece sciogliere le Dame, e continuò in questi termini.

„ La vostra Anima, piena senza dubbio di fuoco abbraccia ben-
„ volentieri il progetto di recuperare una libertà, il primo bene di
„ ogni creatura mortale. Ma più di
„ una prova deve insegnarvi fino a
„ qual punto voi possiate contare
„ sopra voi stesse, e queste prove mi
„ incoraggeranno a confidarvi dei segreti da cui dipende per sempre
„ la felicità della vostra vita. Voi
„ adesso vi dividerete in sei gruppi,
„ secondo il colore della fascia. Ogni colore deve mettersi insieme,
„ e riunirsi in uno dei sei appartamenti che corrispondono a questo
„ Tempio. Quelle che avranno la debolezza di soccombere, non potranno rientrarvi mai più: la Palma della vittoria attende quelle
„ sole che sapranno trionfare. „

Ogni gruppo passò in una sala dove arrivarono tosto degli Uomini. Alcuni cominciarono a scherzare, e dimandarono come mai Donne ragionevoli, come esse, potessero prestar fede ai discorsi di un Avventuriera che le avrebbe rese la favola della Città. Altri si lamentavano che si sacrificasse l'amore, e l'amicizia e delle antiche stravaganze senza utilità, come senza piacere.

Appena si degnavano esse ascoltare le loro parole.

In una camera vicina si vedevano in alcuni Quadri dipinti dai maestri i più grandi. *Ercole* filando ai piedi d'*Onfale*, *Rinaldo* assopito nelle braccia di *Armida*, *Marc' Antonio* servendo *Cleopatra*, la bella A. ec. ec. ec.

Uno di quelli che accompagnavano le Dame disse: ecco dunque questo sesso che tratta il vostro da schiavo! per chi sono fatte le dolcezze, e le grazie della società? Se

noi fabbrichiamo dei Palazzi, ve ne consacriamo la miglior parte, e vi facciamo continuamente la corte. Potete voi rimproverarci di aver noi adottato i costumi degli Asiatici? Un velo geloso nasconde forse le vostre grazie? Invece di chiuder le porte dei vostri appartamenti, o fargli custodire da inflessibili Eunuchi, quante volte noi abbiamo la compiacenza di eclissarci per lasciare un vasto campo a tutti i vostri capriccj?

Un Uomo amabile, e modesto teneva questo discorso. „ Tutta la vostra eloquenza, rispose una delle Dame, non distruggerà le umilianti ferrate dei Conventi, la vostra aria di protezione, e di importanza, e i vostri ordini mascherati sotto l'apparenza di consigli.

Sarebbe cosa troppo iunga il raccontare tutto ciò che accadde nelle due ore destinate alla prova della fermezza di queste Dame. E' certo che nè gli argomenti, nè i sar-

ca-

casmi, nè le preghiere, nè le lacrime, nè la disperazione, nè le promesse, finalmente tutto ciò che la seduzione suole impiegare fù affatto inutile, tanto è vero che la curiosità, e la speranza segreta di dominare possono fino cangiare il carattere delle Donne. Tutte rientrarono nel Tempio secondo l'ordine della grande Sacerdotessa.

Questa Scena stravagante terminò per quanto si dice in una cena, e tutti si ritirarono.

Nei giorni seguenti di altro non si parlava che del Conte di *Cagliostro* per cui i *Parigini* erano divenuti fanatici. Egli colse quest'occasione per gettare la prima pietra del Tempio della *Loggia Egiziana*, ed annunziò che non si potevano ricevere nè più, nè meno di tredici fratelli; che essi dovevano esser puri come i raggi del sole, e rispettati ancora dalla calunnia; che non dovevano avere nè moglie, nè favorita, nè

C.

possedere un entrata superiore a cinquantatre mila lire.

Il Duca di fù il primo a dimandare di essere ricevuto. Egli si lamentò del piccolo numero dei fratelli. Vi sono tanti personaggi, diceva egli, che non si possono ricusare: che volete voi dire a un Consigliere del Parlamento che ha fatto il sopracciglio nella gran Camera, allorchè essa ha fulminata la sua sentenza contro i fisici Novatori? Come ricusare il Duca di C. che fa dell'oro, dei liquori, delle tinture stomatiche, mediante le quali un Vecchio ringiovinisce? Che si potrebbe rispondere alla Signora Contessa di V. che dopo aver fatto dieci corsi di chimica, ne ha stabilito poi uno finalmente in casa sua, a cui le sue Donne, il suo cuoco, e il suo sguattero sono forzati ad assistere? E il Sig. di V. che non dice ciò che egli sà, e che sà meno ancora ciò che egli dice?

Si stavano fissando i preliminari, allorchè la Corte, la Città, i sobborghi risuonano di una nuova che non è creduta sul principio, se non da quelli che sono stati Testimoni oculari. L'arresto di un Cardinale, Uomo di spirito, accarezzato, e gradito, dovendo molto alla sua nascita, ed ancor più al favore del Rè, tutto ad un tratto privato della sua libertà, trasportato alla *Bastiglia*, accusato di una Impostura; innocente, ma vittima di una Donna intrigante, e martire di quella folla di Cabalisti, e di Impostori, contro di cui le leggi dovrebbero sollevare i Rè, e i Rè armare le leggi. Alcuno non ignora l'affare della Collana, la finenza del venditore, l'interrogatorio subito nel Gabinetto del Rè, la bontà di questo Monarca, l'imbarazzo dell'Accusato, l'imprudenza del Ministro che lo fa arrestare, l'errore dell'Ufficiale, incaricato dei primi ordini, il portafoglio destramente sot-

tratto mediante l'inavvertenza del Ministro, la *Bastiglia*, le visite del Principe di *Soubise*, l'inutile raccomandazione della Sig. Principessa di *Marfan*, la ridicola denunzia del Sig. *Duval* che reclama un Cardinale, un Vescovo, un Principe; l'aneddoto dubbioso del Sig. di *St. James*, l'amicizia frenetica dello Svizzero Baron di *Planta*, l'arresto della Signora della *Motte*, la fuga di suo marito partendo come *Anchise* avendo i suoi Dei sulle sue spalle; il disastro del povero Dottor *Cagliostro*, indifferente alle seducenti attrattive della Sig. della *Motte*, ma teneramente attaccato ai diamanti; la commissione progettata che doveva essere presieduta dal Ministro Conte di *Vergennes*, gli Avvocati accordati all'illustre Prigioniero, il Parlamento adunato per questo affare.

Dopo questo Quadro ecco i dubbj che si presentano.

1. Come mai un Uomo così po-

tente, di una famiglia sì grande non ha egli evitato la scena scandalosa di un arresto riservato finora a delle persone di un ordine inferiore?

2. Come mai un Uomo sì ricco è egli ricorso a espedienti sì piccoli, mentre che *Parigi* formicola di *Ebrei* non circoncisi che gli avrebbero prestato la somma necessaria per soddisfare l'ambizione della Signora della *Motte Valois*?

3. Come mai un Uomo sì ricercato, ed amato, che poteva indirizzare i suoi omaggj alle Dame le più illustri, ed amabili, si è egli attaccato ad una di quelle capaci di compromettere il suo onore, la sua reputazione, e la sua libertà?

4. Come mai un Uomo che ha tanto spirito, e tante cognizioni si è egli confidato ciecamente in un *Planta*, in un *Georgel*, e come non sa egli che i servitori non sono mai buoni a nulla?

Chi dubita che il Cardinale non

fia innocente? Ma chi dubitò che egli non sia stato debole, e imprudente per essersi troppo affamiliarizzato in una classe da cui dovea star sempre lontano?

Ecco dunque il vero nodo di questo intrigo. Il Sig. Cardinal di *Robano* conosciuto da lungo tempo per un Uomo di buona compagnia avea fatta la conoscenza della Signora della *Motte Valois*, Donna abbastanza scaltra per saper profittare dell'amicizia del Cardinale, e che si lusingava che una figura interessante potesse venire a capo di tutto. Ella era uscita dal seno della profonda miseria, e diceva sovente che la fortuna non le avrebbe sempre voltate le spalle. Conoscendo tutti i laberinti di *Versailles*, ella si procurò delle illustri conoscenze: ma siccome bisognava presentarsi un poco decentemente, ella ricorse alla borsa di uno di quelli Uomini ricchi che danno senza contare. Ciò non ostante le

forgenti diminuirono a misura che l'avidità, e i bisogni si accrebbero, e la consuetudine di star bene, e aver dei denari producendo in lei il suo effetto ordinario, le convenne ricorrere agli intrighi, alle Cabale, all'Imposture,

Il Sig. Cardinale soffriva con pena la specie di disgrazia in cui lo lasciava la Regina. Non solamente già da molti anni Ella non gli avea mai detta una parola, ma si era spiegata apertamente che le di lui conoscenze erano poco proprie di una *Eminenza*. La Signora della *Motte* fece credere al Sig. *Cardinale* che ella era ammessa qualche volta alla *Toelette* della Regina, la di cui beneficenza non sdegnava di occuparsi della sua sorte; che più di una volta S. M. si sgravava del peso dell'Etichetta per rallegrarsi, e divertirsi in sua compagnia. Il Cardinale troppo occupato per calcolare, troppo generoso per diffidare, troppo cono-

scitor di se stesso per credere che si potesse ingannarlo, ascolta tutto ciò che gli si racconta. In questa maniera non fù difficile alla Sig. della *Motte* lusingarlo che ella poteva insensibilmente togliere dalla testa della Regina delle cattive precauzioni contro di lui, e darle una più giusta idea delle buone qualità di sua Eminenza.

Macchinando questa trama artificiosa ella faceva ancora un'altra specie di speculazione. Conosceva da qualche tempo il Signor *Bobmer*, come un ebreo avido di far dei negozi. Possedeva egli un finimento di diamanti che sembrava senza dubbio destinato all'ornamento della più grande Regina. Un sì prezioso Tesoro anima sempre più il desiderio della Signora della *Motte Valois* di ingannare, o l'Ebreo, o il Porporato, e pensa seriamente in qual maniera appropriarselo. Il prezzo avrebbe spaventata la generosità la più

stravagante, e quella del Cardinale non era di questo carattere. Bisognava dunque ricorrere all'astuzia, e macchinare una trama completa.

La sola Regina poteva acquistare una tale Collana. La Sig. della *Motte* combinando la passione per gli ornamenti domestici della Regina, e la saggia economia del Rè, trovò in queste due disposizioni un pretesto ben facile per ingannare il Cardinale. Ella gli racconta che S. M. desidera far quest'acquisto, ma che non vuole mostrare al Rè la Collana se non quando sarà pagata, perchè egli le ha detto cento volte „ *comprate tutto ciò che volete, ma non fate mai debiti* „. In conseguenza per evitare i lamenti, e i piccoli rimproveri dell' Augusto suo Sposo, Ella vuol far comprare i diamanti, e trovare un Uomo che sia in qualche maniera mallevadore del prezzo, in faccia al Gioielliere, senza essere no-

D

minata; che per rimetterlo nella buona grazia della Regina, ella le ha suggerito il Sig. Cardinale, che sarebbe appunto a proposito per questo affare. La Signora della *Motte* dà ancora un maggior peso a tutte queste menzogne, mostrando dei biglietti supposti scritti dalla Regina, che, aggiungeva ella, si sottoscrive sempre *Maria Antonietta* in queste sorti di affari domestici. Egli dunque deve concludere tutto col Gioielliere e quindi S. M. gli farà i suoi ringraziamenti senza dar luogo a mille congetture con un improvviso cambiamento, ma passando insensibilmente dalla freddezza a delle distinzioni che proveranno che Ella non lo confonde con le altre persone della sua Corte.

Egli non trovò in questo racconto cosa alcuna che potesse fargli nascere dei sospetti. Vedeva spesso la Signora della *Motte* a *Versailles*.

Sapeva che la Regina avea della passione per i donneschi ornamenti; che il Rè era molto economico; che non vi sono molti Signori alla Corte che possano star garanti per un milione e seicento mila lire; si rammenta mille esempj simili a questo, accaduti sotto i suoi occhi nello spazio di 25. anni. Egli spera che le sue premure, la sua compiacenza lo metteranno nel caso di provare un giorno alla Regina abboccandosi con lei che compiangere suo fratello, e poco si cura di sua cognata. Pieno di questa speranza; acciecatò dai discorsi di una Donna amabile, e seducente si lascia ingannare, fà il contratto, e dà la falsa obbligazione che gli è stata rimessa.

In questo vi è della irreflessione, della credulità, della passione, dell'ambizione, ma non vi è nè delitto, nè impostura. Egli non ha avuto i diamanti venduti dopo in *Inghilter-*

ra, e in *Olanda* dal Marito della Signora della *Motte*. Gli si sono fatti dei falsi racconti, gli si sono mostrate delle false lettere, gli si sono rimesse delle false obbligazioni: egli è stato l'agente di una Doana, e in conseguenza la vittima; ha compromessa la sua dignità; è divenuto la favola della *Francia*, anzi dell'*Europa*; ma non ha disonorata la sua famiglia, nè avvilita la sua persona.

Per giudicarlo bisogna prima conoscere tutti gli artifizj messi in pratica dalla Signora della *Motte*. Quanto a *Cagliostro*, sembra che egli si applicasse a solleticare la vanità del Cardinale, e che lo lusingasse con quelle chimere che accolgono con tanta avidità i Grandi di tutte le classi; poichè la loro insaziabile vanità gli ha già disposti a tutto ciò che inventa l'adulazione, e loro propone. Predire a un Gentiluomo che egli diventerà Duca e Pari; a un

Ministro di secondo ordine, che diventerà Ministro degli affari stranieri; a un Abate che sarà Cardinale; a un Cardinale che sarà Papa; al Povero che sarà ricco per è questa la maniera la più efficace per farsi credere e ascoltare: quantunque non sieno questi che dei vani presagi, si tien però sempre in azione la speranza: e quanti Uomini vi sono che hanno bisogno di essere ingannati per sopportare la vita!

Quale sarà dunque lo scioglimento di questa Tragicommedia? Eccolo. Il Cardinale sarà rimesso in libertà colla condizione di ritirarsi a *Saverna*, dove vivendo economo, e tranquillo, pagherà i suoi debiti, rinunzierà alle Donne che ingannano, agli Uomini che adularo, alle Corti che eligono prudenza, e terminerà i suoi giorni da Filosofo con molto spirito, una grande entrata, e pochi amici. Si lascerà *Cagliostro*

in un ritiro utile per se, e per gli altri: si nasconderanno le grazie, e le attrattive della Signora della *Morse* agli Uomini facili a esser sedotti, e un Monarca severo insegnerà ai Grandi del suo Regno che tutti gli uomini riguardano davanti la sua giustizia.

F I N E.

